

# 6.1

## “Vi Raccomando i Miei Amati Poveri ...”

Maddalena of Canossa

### ☞ Quale futuro migliore per ... ?

#### ^ L'assenza della famiglia

Per molte persone la crisi inizia e coincide largamente con **una famiglia che non c'è, non c'è mai stata o comunque non funziona più**. E' proprio il deteriorarsi dei rapporti familiari a spingere molte persone sulla strada. E' questo senz'altro di gran lunga il motivo principale con il quale i senza dimora spiegano il loro arrivo e la permanenza per strada: la famiglia si presenta come un nodo fondamentale, anche se non l'unico, per sciogliere l'enigma di tante storie.

**Storie di incomprensione e di rottura lasciano nella vita di tutti segni palpabili**, tanto più nella vita delle persone senza dimora per i quali il ricordo della famiglia è legato alla memoria di una vita bene o male stabile, regolata. Nei racconti, però è bruciante la **ferita degli affetti perduti**, e anche di un micro-benessere che non c'è più. Più spesso situazioni di tensione grave si risolvono con l'**allontanamento volontario o obbligato** di qualche membro della famiglia. Quali sono le alternative? E' in genere l'inizio di una strada senza ritorno.

#### ^ La solitudine fa impazzire

La solitudine, che è la condizione comune a tutte le persone senza dimora, è vissuta come una realtà da subire alla quale **non tutti si abitua**no.

Certo la condizione dei senza-tetto si inserisce, il più delle volte, in equilibri umani già fragili.

**L'incertezza del futuro, la solitudine e l'isolamento, la vergogna, le difficili condizioni di vita, sono prove alle quali molti non resistono.**

Non è raro incontrare donne e uomini che **parlano da soli**, a volte con **un interlocutore immaginario** che per loro è realmente presente. Pensiamo a cosa vuol dire trascorrere intere giornate senza parlare con nessuno: occorre inventarlo. Con questo "lui" immaginario, infatti, è finalmente possibile discutere di cose che sembrano non interessare nessuno oppure sfogarsi dei tanti torti subiti. **Alcuni non sanno parlare che gridando**: non sempre gridano contro qualcuno; a volte è solo il tono della voce più alto del normale o un modo di esprimersi inizialmente aggressivo: è insieme il desiderio di attirare l'attenzione e una forma di difesa contro un mondo ostile. Tutto questo fa crescere il loro isolamento come un circolo vizioso. Ma spesso dietro a quelle grida si nascondono persone impaurite, vittime della violenza degli altri, del mondo, della solitudine.

**Ogni stranezza ha una storia spesso carica di sofferenza.**

## ^ La lotta per la propria dignità

La difficoltà o l'impossibilità di compiere **alcuni gesti abituali della vita** di ogni giorno si ripercuotono sull'equilibrio di chi è costretto a vivere in strada; cambiarsi d'abito, lavarsi, radersi, diventano infatti un grande problema. In realtà per tutti sono il simbolo della dignità della propria persona: essere sporchi e malvestiti è come dire di aver perso la propria dignità.

C'è chi allora ingaggia una battaglia quotidiana per mantenere un aspetto dignitoso, tra orari dei pochi servizi doccia gratuiti e quelli dei centri dove distribuiscono vestiti. Alcuni soccombono in questa corsa ad ostacoli e si lasciano andare. **Più è forte l'isolamento più si perde la motivazione a curare la propria persona**: questo non toglie che resti il gusto o il desiderio di farlo. Dietro a queste persone apparentemente abbruttite, non curanti di abitudini per noi irrinunciabili, traspare una realtà di dignità umiliate, di desideri.

## ^ La tempesta della vita

**Tra i senza dimora l'alcolismo è molto diffuso.** Il numero di persone che beve vino e si ubriaca è sicuramente molto alto. Se non è sempre facile ricostruire l'itinerario umano di questi alcolisti è certo che la condizione dei "senza tetto" funziona da moltiplicatore di questa abitudine, sia che sia stata contratta in strada che precedentemente.

**Cosa spinge queste persone a bere tanto vino da essere praticamente sempre ubriache?**

Il motivo per il quale hanno iniziato a bere è a volte accidentale e lontano nel tempo. Altre volte è una tappa di un percorso di emarginazione lungo e complesso.

**L'alcol trasforma la vita** di queste persone non solo dal punto di vista oggettivo, ma ne muta il carattere, gli stati d'animo, condiziona le loro azioni in modo tale da farli apparire non più padroni di sé e questo non è avvertito senza sofferenza perché è **un circolo vizioso** che si autoalimenta.

Spesso sono persone non più giovanissime, che hanno attraversato un momento di crisi nella loro vita, forse superabile se avessero avuto il sostegno necessario e che è invece diventato l'inizio di un itinerario graduale, ma irreversibile di esclusione dalla società. **Non si diviene alcolisti in un giorno.** Cosa serve smettere di bere se dopo, la vita continua come prima, senza una casa, senza un lavoro? Perché ricominciare? e più la consuetudine di bere si prolunga nel tempo più è difficile uscirne.

## ^ Il paradosso di essere giovani senza futuro

La **presenza di tossicodipendenti** tra i senza dimora è un fenomeno recente in molti paesi e tende ad accrescersi. Si tratta della più rilevante trasformazione sociologica del mondo della strada avvenuta negli ultimi anni, più incidente di quanto gli stessi dati fanno emergere a causa della difficoltà ad "indagare" questo mondo. Spesso si incontrano in strada **giovani** tossicodipendenti sieropositivi o malati di AIDS, che non hanno trovato accoglienza nelle strutture nemmeno al momento delle loro dimissioni dall'ospedale e questo non può che aggravare le loro condizioni già difficili.

## ^ Piccoli ergastoli

Molti hanno avuto un'esperienza di detenzione. Inoltre **il carcere è stato l'anticamera della vita per strada**: al momento della scarcerazione infatti, in assenza di alternative, (appoggio presso la famiglia o altro) si sono trovati senza punti di riferimento.

L'esperienza di detenzione infatti in questi casi si inserisce in situazioni personali e familiari spesso deprive sia dal punto di vista economico sia culturale: questa posizione di svantaggio, assieme

alla carenza di risorse del sistema di sicurezza sociale, fa sì che **chi "sbaglia" una volta, paga una pena doppia**: la detenzione e la successiva ripetuta esclusione dal contesto sociale e lavorativo. Chi ha precedenti penali infatti ha poche speranze di trovare un lavoro regolarmente retribuito. Ad aggravare questa situazione si aggiunge **l'assenza di una fissa dimora**: la ricerca di **un lavoro** si presenta pressoché impossibile a meno di non reperire contemporaneamente una sistemazione alloggiativa, altrettanto irraggiungibile per una persona sola senza un reddito fisso.

#### ^ Senza lavoro

**La mancanza di lavoro è un problema che attraversa tutto l'universo della strada**, ma ci sono persone che non sono alcolisti né tossicodipendenti, né hanno precedenti penali o impedimenti fisici o psichici. Sono semplicemente e drammaticamente disoccupati.

**Sono persone arrivate sulla strada, perché hanno perso il lavoro**. Molti fra loro raccontano di non aver avuto, nel momento del bisogno, un aiuto dalla famiglia, né un minimo di sicurezza economica o abitativa necessaria per sopravvivere fino alla ripresa di una nuova attività lavorativa. Purtroppo è **un itinerario dal quale non è facile uscire**: avere un'occupazione, anche precaria, è una delle garanzie per il mantenimento di una dimora e viceversa non avere una casa rende pressoché impossibile trovare un lavoro o conservarlo.

#### ^ Senza casa

C'è anche chi si trova per strada, perché ha perso l'alloggio. A volte la **mancanza anche temporanea di lavoro o la pensione troppo bassa** non permettono di pagare l'affitto e lo sfratto; in assenza di parenti in grado di dare ospitalità, diviene l'inizio di un itinerario di esclusione da cui è difficile uscire. Trovare **un altro alloggio** diventa **impossibile** e non resta che sperare di trovare posto in qualche **struttura di accoglienza**.

Tante volte per strada si trovano persone che hanno alle spalle una storia di emigrazione all'estero. A volte nei paesi del sud del mondo è facile incontrare **interi famiglie di ex rifugiati** che, quando rimpatriano, non hanno più nulla. Il reinserimento di chi si è allontanato dal proprio paese non è facile: bisogna ricominciare da capo, trovare una casa e un lavoro. **Gli ostacoli sono molti, specialmente se non si è più giovani**.

#### ^ Essere stranieri

Tra i senza dimora la presenza di stranieri merita un discorso a parte. Si tratta in genere di **giovani appena arrivati**, alla ricerca di una sistemazione lavorativa, che nel primo periodo di inserimento si trovano sprovvisti di alloggio a causa della carenza delle strutture di accoglienza o perché è molto difficile reperire un'abitazione a causa della diffidenza dei proprietari di case ad affittare a stranieri. Sono persone che **emigrano con la speranza** di poter lavorare presto e mandare i soldi in famiglia. Altri sono rifugiati in attesa di raggiungere le loro famiglie in altri paesi. L'esperienza della strada diviene il primo difficile stadio, assolutamente indesiderato, per inserirsi.

Culturalmente, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, gli stranieri sono ben lontani dall'accettare senza sofferenza la vita per strada, anche solo temporaneamente. Anzi questa condizione è fonte di vergogna e di grande umiliazione, ma di fatto diviene un passaggio obbligato. Alcuni pur trovando lavoro, sono costretti a continuare a vivere in strada.

**La nostalgia degli affetti familiari e del paese lontano**, comune a tutti gli stranieri di qualsiasi condizione, diviene per chi si trova per strada un sentimento acuto che si aggiunge alle tante difficoltà della vita quotidiana e **all'incertezza per il futuro e talvolta genera rabbia**.

Gli stranieri senza dimora sono più **esposti ai pericoli della vita in strada**: hanno meno possibilità di accoglienza nelle scarse strutture disponibili, perché sono giovani e spesso non hanno i documenti in regola. Si rifugiano per la notte in posti nascosti, per paura di subire controlli o essere mandati via

## ^ Speranza in un future migliore

La vita per strada, al contrario di quanto si pensa normalmente, non è quasi mai una scelta. E' eventualmente un "percorso obbligato" da una difficile storia personale in cui si sommano diversi elementi: "disgrazie", errori, malattie e delusioni. Ma soprattutto l'abbandono dell'ambiente sociale attorno. In molti casi è infatti proprio questa colpevole disattenzione a permettere la triste fine di una storia a volte solo "cominciata male". Il peso di questo abbandono è vissuto da queste persone come una condanna sociale e la paura di essere di nuovo delusi dalla vita impedisce in molti casi di trovare una via di uscita anche quando la si cerca disperatamente.

Dietro l'apparente rifiuto di alcuni di essere aiutati, si nasconde la paura di essere ingannati ancora una volta: a questo bisogna aggiungere la difficoltà ad accettare la promiscuità dei centri di accoglienza o gli orari poco elastici, la paura della violenza e delle liti, il timore di essere derubati, l'incapacità a vivere con altri generata da tanti anni di isolamento.

Tutto questo non è segno di desiderio di indipendenza, ma è sintomo di una grande infelicità e di un profondo senso di rassegnazione.

**C'è una grande domanda di un futuro diverso che non trova risposta e che può essere restituito ad ognuno assieme al rispetto, alla comprensione, all'aiuto materiale che tutti meritano proprio in considerazione della loro condizione così difficile.**

## ^ Chi ci salverà?

È importante che ognuno di noi risponda alla domanda: "Chi ci salverà?".

Negli ultimi due secoli, l'epoca moderna ha sostenuto che il progresso umano è il risultato inevitabile dell'applicazione della ragione umana e delle scienze moderne, strumenti con cui le fenditure del mondo potrebbero essere riparate e tutto il mondo sarebbe sanato.

Ciò che il mito del progresso umano ignora è che il male giace proprio in queste fenditure e il male piega la ragione umana verso altri scopi. L'epoca moderna pone le sue speranze nel gemellaggio strategico del controllo sociale e del pensiero razionale, e nessuno dei due ha potere sul male.

È una crisi per il modo con cui la dominante mentalità moderna si manifesta nelle sue relazioni con la natura, nella relazione della persona umana con gli altri, con le cose e con il Trascendente. È una crisi della razionalità strumentale portata agli ultimi termini. Le persone moderne sono in crisi, perché la loro relazione con se stessi e il sistema economico è in crisi. Gli esseri umani sono divisi e si sono separati dalla loro armonia originale.

La sapienza della Croce offre un'altra possibilità di speranza. La Croce insegna che la salvezza non deriva dal pensare giusto o dalle tecniche giuste, ma dall'azione divina che rende giusti quello che noi non possiamo rendere giusto.

S. Paolo afferma:

**“La follia di Dio è più sapiente della sapienza degli uomini e la debolezza di Dio è più forte della forza degli uomini”.**

1 Cor 1:25

**La follia e la debolezza è il messaggio della Croce “la potenza di Dio”.**

1 Cor 1:18



## Occhi Aperti nella Tempesta

Nubi, ricolme di pioggia, si stanno formando,  
Gli uccelli volteggiano nell'aria e iniziano a vagabondare.  
Questo è quello che fanno, come in una sagra, / ogni stagione ha una notte e un mattino.  
La pioggia viene, sta per cadere, / molti uccelli lanciano i loro ultimi richiami  
Perché nella pioggia, nel temporale / tutto deve essere quieto, rinchiuso.  
C'è bisogno, un bisogno di potenza / c'è bisogno di vedere, occhi che vedano nella tempesta.

Il sole accetta di lasciarsi velare / nubi velano il suo volto, dalla vista.  
Il sole si ritira come un amante / sopraffatto dalle carezze del suo amante.  
Si avverte il peso delle nubi / che emanano freddo e un bisogno di carezze.  
Capre e mucche richiamano i piccoli e i vitelli di ritornare / ormai stanchi  
Dal vagabondare nel freddo, prima che la stalla si chiuda.  
Quando la pioggia cade a dirotto / gli occhi non vedono chiaramente nella tempesta.

Piove; alcune cose vengono abbreviate, / la nostra allegria, la nostra libertà è spezzata.  
Ritorniamo ai nostri rifugi, tanto cari, / come giganti sconfitti o orchi battuti.  
Oh, nella tempesta della vita, quale ordine / chi può vedere chiaramente?  
Piove sulla vita di tutti / marito e moglie, uomo e donna,  
mentre inciampano in pericoli impreveduti, / senza vedere, bisognosi di occhi nella tempesta.  
**Apri i nostri occhi, O Dio, per vedere nella tempesta.**

**Piove; i cuori teneri sono spezzati / vite che sbocciano, più di una volta, colpite  
Ma l'ispirazione e la tregua della vita, con Dio/sono occhi chiari e vedono nella tempesta.  
Dio, credo, credo veramente che Tu / soltanto Tu puoi darci occhi in questa tempesta.  
Piove; i Sudanesi possono vedere soltanto sangue, / fame e carestia sono le parti aride  
della loro vita / malattia e afflizione sono il destino della nostra vita.  
Dio, quali occhi dobbiamo usare in questa tempesta,  
se non i Tuoi occhi, quali altri occhi usare, in questa vita?**

Piove; abbondanti lacrime scendono sulle nostre guance, / Oh, Dio, quando la vita è dura,  
realmente dura, come ci vedi, ci proteggi, ci curi mentre cerchiamo una protezione,  
un rifugio in una capanna?  
Dio, noi evitiamo, noi roviniamo per vedere / perché il futuro è cieco per i Sudanesi.  
**Sappiamo, ogni vita ha stagioni sciolte, / momenti luminosi e tenebre incalzanti.  
Gli occhi di chi dobbiamo usare nella tempesta?**

*"Another Song" di Abe Enosa*

**Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode;**

Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegrino.

**Celebrate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo Nome.**

Ho cercato il Signore e mi ha risposto e da ogni timore mi ha liberato.

**Guardate a Lui e sarete raggianti, non saranno confusi i vostri volti.**

Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo libera da tutte le sue angosce.

**L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono e li salva.**

Gustate e vedete quanto è buono il Signore; beato l'uomo che in Lui si rifugia.

**Temete il Signore, suoi santi, nulla manca a coloro che lo temono.**

I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

**Venite, figli, ascoltate; vi insegnerò il timore del Signore.**

C'è qualcuno che desidera la vita e brama lunghi giorni per gustare il bene?

**Preserva la lingua dal male, le labbra da parole bugiarde.**

Sta' lontano dal male e fa' il bene, cerca la pace e perseguila.

**Il volto del Signore contro i malfattori, per cancellarne dalla terra il ricordo.**

Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto.

**Gridano e il Signore li ascolta, li salva da tutte le loro angosce.**

Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, Egli salva gli spiriti affranti.

**Molte sono le sventure del giusto, ma lo libera da tutte il Signore.**

Preserva tutte le sue ossa, neppure uno sarà spezzato.

**La malizia uccide l'empio e chi odia il giusto sarà punito.**

Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,  
chi in Lui si rifugia non sarà condannato.

Salmo 34

*Non si trova pace vera,  
se non ci si abbandona in Dio.*

*Maddalena di Canossa*